

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del giornale  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrati 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente sulla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 10,12 - 19,19 — Savona 4,50 - 8,13 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,25 - 12,20 - 17,36 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzioni e vendita francobolli dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## EDUCAZIONE POLITICA

Vogliamo alludere al sentimento che anima e disciplina i rapporti tra l'individuo consociato e l'ente consociazione.

In tanto un popolo è civile, in quanto le persone che lo compongono sentono una coscienza politica, si danno cioè ragione non solo dei diritti, ma altresì dei doveri che la federazione sociale ad essi impone. E' un sentimento che nacque il giorno in cui gli uomini si sottoposero al contratto sociale della legge, e che venne gradatamente svolgendosi fino ad assumere le proporzioni smisurate di oggidì, in cui le spaziosi più evolute ne fecero addirittura elemento diretto di legislazione. Così sorsero in Svizzera il referendum, l'esponente più elevato della potenza politica di un popolo, e dalla Svizzera passò agli altri stati, che lo accolsero nell'istituto, anche moderno, delle municipalizzazioni.

La partecipazione diretta del popolo alla formazione delle leggi suppone naturalmente in quello un certo grado di coltura ed una qualche passione alla cosa pubblica; doti che, se possiede indubbiamente la nazione svizzera, non si sarebbe certi di ritrovare presso le altre nazioni, specie la nostra.

Per restare in argomento, basterà citare l'esempio recentissimo di Torino stessa, la più moderna delle città italiane, che nel referendum sull'impianto idro-elettrico si dimostrò ancora impreparata a simili esperimenti, perchè la maggior parte dei torinesi andarono a votare senza cognizione di causa.

In Acqui il 5 Maggio p. v. — non più il 28 Aprile — avremo quello relativo al riscatto del gasogeno: possiamo credere che la massa elettorale acquese si prepari degnamente a compiere il dover suo? Vorremmo sbagliarci, ma temiamo di no.

Oltre alle ragioni d'indole generale che dicemmo più sopra sulla poca adattabilità dell'istituto del « referendum » indifferentemente a tutti i popoli, concorrono nel caso nostro ragioni d'indole speciale all'ambiente. Ci troviamo ormai a pochi giorni di distanza dalla convocazione degli elettori, abbiamo da esaminare una questione che può — se risolta favorevolmente — arrecare alla finanza comunale un non disprezzabile provento di venti e più mila lire all'anno, dobbiamo estendere quanto più sarà possibile i dati di fatto ed i termini del problema, in modo che sia offerta la facilità di acquistare cognizione esatta e lucida delle cose a coloro che vorranno deporre nell'urna un voto ragionato e personale, e nessuno di quegli organi od istituti che sarebbero a questo compito chiamati dalla ragione stessa della loro esistenza accenna finora ad avvedersi che in Acqui si sta maturando un avvenimento civile ed economico tanto importante come quello del referendum popolare sulla municipalizzazione d'un servizio pubblico.

Sarà l'apatia congenita colla nostra natura, sarà mancanza di educazione politica: questo è certo che, a un mese appena dalla votazione, la quasi totalità degli elettori si appalesa supinamente estranea ad un fatto che pur la tocca tanto da vicino.

E' strano come da noi ci si appassioni a tante evenienze non tutte egualmente utili al bene pubblico, siccome risapchianti spesso interessi di partito o addirittura di famiglia, e ci si mostri poi scettici o noncuranti di quelle poche che veramente si attendono alla vita sana del paese.

Perchè, anche a riguardo della municipalizzazione del gas, la sistematica opposizione degli scettici e dei misoneisti, non combattuta apertamente con validi argomenti, minaccia di falsare l'opinione del pubblico.

E poichè è nostra convinzione che il riscatto del gasogeno costituisca un'ottima operazione finanziaria, tanto più conveniente all'erario ora che tutti si mostrano facili a decimarlo, pochi a rinforzarlo, noi vorremmo che alla ancora deficiente educazione politica nostra supplissero in tempo gli istituti cittadini e la stampa, liberando il terreno dagli ingombri che vanno gettandovi gli interessati e gli ignoranti, e ingenerando nelle menti degli elettori una esatta conoscenza della materia.

Per parte nostra abbiamo già cominciato a trattarla, e più la tratteremo ancora.

## Il Trattamento Postale DELLE FATTURE COMMERCIALI

Non è nuova la questione, ma su di essa è bene richiamare ancora una volta l'attenzione del ceto commerciale. Sono note le disposizioni del regolamento generale sul servizio postale (art. 70 e comma c, f, g, h dell'art. 78, completate dalle istruzioni contenute nel paragrafo 99 del bollettino VII, 1902 (N. 2462 H. Z.) per le quali sono equiparate alle stampe e hanno quindi corso con l'affrancatura di 2 centesimi, le fatture di commercio che rispondono alle seguenti condizioni:

a) siano spedite aperte e la spedizione consti di un sol foglio;

b) siano stampate o autografate e non contengano di manoscritto che « il nome e l'indirizzo del destinatario, il nome e l'indirizzo del mittente o del suo rappresentante o commissario, le date di rimessa della merce o di regolamento e le cifre costituenti la quantità e l'importo della merce ». Le indicazioni stampate (descrizioni della merce) potranno essere in parte cancellate o sottolineate e sulle fatture potranno applicarsi marche da bollo e firme di quitanza.

E' lecito dire che codeste disposizioni non raggiunsero certo lo scopo a cui i suoi propugnatori tendevano, sia perchè esse non corrispondono alle esigenze varie del commercio, sia per la diversa interpretazione ad esse data dai vari uffici. Onde non da oggi le rappresentanze commerciali invocano la modificazione di tali norme. E per vero la non praticità di esse non può essere seriamente contestata, dacchè l'obbligo che la descrizione della merce sia stampata e le altre limitazioni di cui sopra è cenno, quella specialmente che la spedizione consti di un solo foglio, evidentemente dimostrano come la maggior parte, diremmo quasi, tutti i commercianti non possano fruire del vantaggio che si è voluto accordare, il quale invece è riservato esclusivamente ai grandi industriali, a coloro cioè che possono, per il numero limitato degli articoli da loro fabbricati e venduti, raccogliergli facilmente e quindi stamparne, l'elenco: ciò che, come si osservava, riesce difficile anzi impossibile ai commercianti, i quali, per quanto sia ri-

stretta la cerchia degli articoli a cui dedicano la loro attività, ne hanno bisogno per la condizione delle loro aziende.

D'altra parte, le disposizioni stesse rappresentano un danno per il pubblico erario. Nella discussione a cui diede luogo il disegno di legge, divenuto poi legge, per l'aumento della tassa in affrancazione delle cartoline illustrate, fu esaurientemente dimostrato che la spesa viva per il trasporto di « uno stampato » supera il compenso dei due centesimi che per esso si esige.

Da queste considerazioni, dai continui lamenti che la classe commerciale fa sentire in proposito, è sorta la idea che sarebbe utile modificare le disposizioni ora vigenti, abolendo tutte le limitazioni e restrizioni ora imposte ed elevando la tassa di affrancazione; in guisa che tutte le fatture commerciali, siano esse manoscritte o stampate, di uno o più fogli, vengano ammesse a fruire della franchitura di « centesimi cinque » purchè siano spedite aperte e non contengano alcun cenno che abbia carattere di corrispondenza.

Questa proposta non incontrerà gli ostacoli di ordine finanziario, che certo non mancheranno al recente voto di alcune Camere di Commercio che chiedono per tutte le fatture commerciali la tassa di due centesimi.

Noi non diremo certo che i timori di redditi diminuiti siano fondati, perchè è notorio che la maggior parte dei commercianti, i quali non si trovano in grado di fruire delle più volte ricordate disposizioni di favore, non spediscono le fatture medesime come corrispondenza, ma usano accompagnarle alla merce entro i pacchi, le casse, contravvenendo a precise norme dei regolamenti; ma è certo invece che l'aumentato movimento delle fatture, se rimanesse ferma la tassa di 2 centesimi, renderebbe sensibilissima quella perdita che attualmente lo Stato sopporta in scarsa misura per limitato movimento di esse, mentre elevando la tassa per le fatture l'amministrazione ricaverrebbe senza dubbio un non lieve utile.

Eguale trattamento dovrebbe stabilirsi per gli estratti e rilievi di conto che non sono altro che fatture o riepilogo di fatture. (Dal Cittadino di Asti).

## Società Elettrica Acquese

Siamo lieti di annunciare che finalmente, passandosi dalle parole ai fatti, si sta costituendo una Società anonima per azioni con sede in Acqui e sotto la denominazione « Società Elettrica Acquese » con capitale iniziale di L. 300.000, da portarsi occorrendo a L. 1.000.000, per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Si aprirà quanto prima una pubblica sottoscrizione per prenotazioni di azioni di L. 100 caduna.

Un gruppo costituito, facente capo alla Società Italiana di Applicazioni Elettriche di Torino, assume e garantisce una parte del capitale stesso. Non vi saranno apporti, nè premi di alcun genere.

La suddetta Società d'Applicazioni Elettriche porta gratuitamente in Società la sua concessione per un impianto elettrico in Acqui, ottenuta con Decreto 10 giugno 1906 dalla R. Prefettura di Alessandria, impianto che ha per scopo di creare e distribuire energia elettrica per illuminazione, forza motrice, riscaldamento ed altri usi nella nostra città.

Niun dubbio che la cittadinanza acquese si interesserà largamente alla costituenda Società, dalla quale è a ripromettersi, sotto ogni riguardo, un risultato vantaggioso pel paese, nonchè largo utile per coloro che vi impiegheranno capitali.

## Chiacchiere d'igiene

### CURE DEPURATIVE PRIMAVERILI

Da vari giorni astronomicamente la primavera è incominciata, se pure il verde ai nostri prati ed alle nostre colline, il verde che accarezza l'occhio e lo riposa, nel mentre che ci allietta l'animo e ci fa dimenticare il noiosissimo inverno dal quale siamo aguscitati ora ora, non è per anco ritornato. Sta di fatto, però, che la primavera è incominciata, ripeto, e quindi è giunta l'ora di intraprendere una brava « cura depurativa del sangue » una « cura primaverile ».

Si tirin fuori dalla busta gelosamente riposta nell'angolo in fondo al cassetto, le vecchie carte ingiallite, carte di famiglia, che forse il padre ha lasciate in preziosa eredità al figlio, e su cui sta una lunga serie di formule. Qui trovi il vero metodo per confezionare un buon decotto di salsapariglia — già è questo il rimedio sovrano primaverile — oppure la dieta da seguire rigorosamente onde preservarsi per tutta l'annata da mali seri, o almeno evitarne le peggiori conseguenze.

E a prova che non erro vedrete a giorni comparire nelle quarte — veramente nel più dei casi ora seste — pagine dei giornali quotidiani e non, tanto di réclame inneggiante a questa e a quell'altra cura: tutte miranti però ad un unico scopo: « depurazione primaverile del sangue ».

Quasi che le nostre arterie e le nostre vene fossero diventate nell'inverno altrettante cappe di camino o tubi da stufe, che dopo aver per tanti mesi di freddo dato passaggio al fumo dei domestici focolari, dovessero subire una pulitura primaverile, onde esser mondati della nera caligine addensata sulle loro superfici!

I pregiudizi in medicina sono, è vero, numerosi, e tanto più grossolani poi, in quanto in questa « scienza » — perchè oggi è vera ed indiscutibile scienza — ogni individuo pretende poter portare il contributo della esperienza e propria e altrui.

Non è vero forse che tutti, tutti quanti siamo anche un po' medici? Ma torniamo a noi. Dunque, dicevo, i pregiudizi in medicina sono molti, molti assai: e questo delle cure primaverili è certo uno dei più belli — belli, intendiamoci subito, qui val brutti — e dei più generalizzati.

Tale che la maggior parte dei mortali si crede in obbligo di far la sua brava cura ad ogni spuntar di primavera, cura che varierà dall'umile decotto di dulcamara — vi ricordate quanta di questa solanacea abbiamo masticato da bambini? — pei contadini, al già citato decotto di salsapariglia — del primo assai più nobile — per giungere all'apogeo col ioduro di potassio.

Sicuro, quest'ultimo — che è poi davvero un autentico medicinale altrettanto dannoso preso a casaccio quanto utile ove il caso lo richiegga — entra pure esso nel numero dei rimedi da ingoiarsi ad epoca fissa. Però, badate, esso non è usato che da pochi, dagli eletti, diremo, da coloro che di medicina se ne intendono veramente!

Davvero che è sconcertante il constatare come la medicina moderna, non ostante il meraviglioso mutamento seguito in questi ultimi cinquant'anni, non sia ancor riuscita a sradicare certi pregiudizi, veri anacronismi scientifici per l'epoca nostra.

E così le « cure primaverili », le « cure depurative » non sono altro che un errore comune, lasciatici in eredità dall'epoca in cui la nostra salute era alla mercé degli astri, delle costellazioni, del volo degli uccelli, degli imponderabili, col quale termine si davano della maggior parte dei mali tutte le ragioni che... non eran ragioni.